SABATO DICEMBRE 1974



**Lire 150** 

MILANO - CORSA CON IL TEMPO DEI GUDICI MILANESI CONTRO LA RAPINA GIUDIZIARIA VOLUTA DALLA CAS-

## Il sostituto Alessandrini deposita la requisitoria su Piazza Fontana: provata la complicità degli Stati Maggiori

Se il giudice d'Ambrosio riuscisse a chiudere entro cinque giorni la sua istruttoria, verrebbe sventato il colpo di mano della Cassazione. La rapina giudiziaria è stata decisa nel momento in cui il nazista di stato Giannettini aveva deciso di vuotare il sacco

MILANO, 13 - E' stata depositata questa mattina la requisitoria con cui il PM Alessandrini chiede il rinvio a giudizio di Guido Giannettini per concorso in strage e per altri reati. I giudici milanesi non hanno infatti ancora ricevuto nessuna comunicazione ufficiale della decisione della Cassazione di rapinare l'inchiesta sulla strage di piazza Fontana proprio quando l'incriminazione dei personaggi come Henke e Aloja diveniva imminente. Se i giudici milanesi riusciranno a depositare anche la sentenza di rinvio a giudizio prima che la rapina di stato si compia, la inchiesta passerà sì a Catanzaro ma Giannettini non vi comparirebbe più come uno degli imputati di un'istruttoria destinata a morire ma comparirebbe in aula insieme ai suoi complici Freda e Ventura.

La lettura anche frettolosa delle cinquanta pagine di requisitoria depositate oggi da Alessandrini rende oltremodo evidente come la necessità di bloccare l'inchiesta fosse indilazionabile perché questa volta i nodi stavano venendo al pettine davvero e le prove ormai in mano al magistrati li rendevano difficili da sciogliere scaricando alcuni personaggi e salvando la parte « sana » del Sid e dello stato maggiore della difesa.

Le conclusioni a cui i magistrati milanesi sono arrivati sono non solo che Freda, Ventura, Giannettini e Rauti (anche se l'inchriesta contro lui è stata bloccata dalla mancanza dell'autorizzazione a procedere) sono responsabili della strage e di tutti gli attentati del '69 ma che tutti costoro sono stati fin dal '66 collaboratori del Sid e dello Stato Maggiore della difesa, al corrente della loro attività terroristica.

Il colonnello Gasca, capo del « D » dal' 68 al '71 « ricordava che nel

maggio 1969 Giannettini gli aveva consegnato il rapporto sulla fine del centro-sinistra in cui si parlava degli attentati terroristici che gruppi isolati di neofascisti dovevano commettere, affermando, peraltro, di averlo passato all'ufficio competente per la valutazione dell'attendibilità, retto, 'all'epoca del tenente colonnello Petrini ». Il colonnello Petrini, interrogato « negava di aver mai ricevuto da Gasca il rapporto ». E ancora più avanti, nella requisitoria, parlando della documentazione relativa a Giannettini richiesta da D'Ambrosio al Sid, si fa riferimento al profilo tracciato dal colonnello Fiorani nel luglio '67, in seguito al colloquio dopo il quale Giannetti passò in forza all'ufficio « D » si dice: « Tale documento, che in effetti era una relazione fatta dal colonnello Fiorani al capo del servizio, Ammiraglio Henke, portava una annotazione di pugno del medesimo cosa non vera quando aveva deposto di non conoscere Giannettini ».

Passando poi all'analisi dei documenti sulla presenza di Giannettini nell'ufficio « R » del SID, prima del "R" per "esigenze dello Stato Mag-giore della Difesa" (testuale nel documento del SID. La circostanza veniva confermata dal generale Di Marco, capo dell'ufficio R, il quale ribadiva che l'ammiraglio Henke, capo allora del SID, aveva avviato Giannettini al suo reparto dicendo di non utilizzarlo in quanto era devoluto ALLE ESIGENZE DELLO Stato Maggiore. Analoga deposizione veniva resa dal col. Minerva. Dal canto suo il col. capo ufficio del CSM Aloja, non sa-

peva spiegare queste esigenze dello di Lisbona) e Beltrametti, con i qua-Stato Maggiore se non con l'ipotesi che il generale Aloja, in quel periodo si era circondato un gruppo di giornalisti, tra cui in particolare Giorgio Torchia (responsabile dell'agenzia Oltremare, finanziata dal SID e corrispondente in Italia all'Aginter Press

li intratteneva buoni rapporti. Probabilmente Giannettini era di questo gruppo. Alcuni di questi giornalisti poi avevano, in quel periodo di tempo, scritto un volumetto (Le mani rosse sulle forze armate) con il

(Continua a pag. 4)

# **GOVERNO MORO**

Il carattere provocatorio e di sfida « per linee interne », cioè senza colpi aperta alla opinione democratica e alle masse popolari contenuto nella decisione della Corte di Cassazione di rapinare al giudice D'Ambrosio quanto restava della inchiesta sulla strage di Piazza Fontana, proprio alla vigilia dell'incriminazione certa, per reticenza o complicità, dei massimi vertici delle Forze Armate, ha lasciato col fiato mozzo persino quei giornali, come il Corriere della Sera, che cinque anni fa erano stati in prima fila nella « caccia al rosso » organizzata dagli strateghi della tensione e della strage.

Eppure una decisione del genere, proprio per la sua eccezionale gravità, è perfettamente in linea con quanto lo stesso Corriere della Sera consigliava pochi giorni fa al neonato governo Moro, cioè di portare avanti la epurazione dello Stato non più alla luce del sole, al cospetto cioè della opinione pubblica e delle masse, ma

di scena e misure punitive, che è quanto dire che non di « epurazione » si deve trattare ma di vera e propria « razionalizzazione » di quell'apparato statale a cui vanno fatte risalire tutte le stragi fasciste che hanno insanguinato l'Italia da cinque anni a questa parte. Questa è d'altronde la « democrazia » di Moro; niente altro, cioè, ci si poteva aspettare da un personaggio che già nella sua precedente esperienza governativa si era messo in luce per lo zelo e le aperte illegalità con cui aveva soffocato l'inchiesta sul colpo di stato tentato nel '64 dal SIFAR; niente altro ci si può attendere da un governo nato con un atto di aperto cedimento agli ultimatum dei corpi dello stato e delle gerarchie militari come l'esautoramento per « leso golpismo » di Andreotti e Taviani e la loro sostituzione con i burattini Forlani e Gui; se le cose hanno un senso, è logico che questa scelta avesse un seguito; l'ascesa di Colli alla Procura generale della Corte di Cassazione, l'avocazione di stato delle inchieste di Violante e Tamburino - nel frattempo bloccate - la rapina giudiziaria dell'inchiesta di D'Ambrosio mostrano che il governo Moro ha tutte le intenzioni di andare per le spiccie. In particolare, per quanto riguarda quest'ultima manovra, e sempreché il sostituto Alessan-drini e il giudice D'Ambrosio non riescano a bioccarla, chiudendo l'istrutturia prima che l'ordinanza della Corte di Cassazione giunga nelle loro mani, vale la pena ricordare quali ne sarebbero le conseguenze certe: il processo a Freda e Ventura verrebbe nuovamente rinviato, e i due assassini nazisti verrebbero rimessi in

Indubbiamente il rilascio a breve termine di Freda e Ventura fa parte del prezzo del loro silenzio. E' certo però che tanta fretta nel sottrarre la inchiesta a D'Ambrosio è dovuta anche al fatto che per martedi era in programma un interrogatorio del nazista di stato Giannettini, in cui questo, sentendosi ormai scaricato, aveva promesso di svuotare il sacco. Una rapida lettura della requisitoria del sostituto Alessandrini, d'altronde, mostra che gli elementi di prova accumulati erano ormai sufficienti per arrivare ad una incriminazione dello attuale Capo di Stato Maggiore Henke, dell'ex Capo di Stato Maggiore Aloja, e di tutti gli alti ufficiali succedutisi in questi anni ai vertici del SID. E' difficile pensare che con questa tempestiva ordinanza la Corte di Cassazione abbia voluto far cosa diversa che sancire pubblicamente il diritto alla impunità di stato per gli autori della strage, per i loro complici e i loro mandanti e incoraggiare dunque i medesimi, ancora tutti in libertà, o presto ad essa restituiti, perché continuino per la loro strada.

L'« epurazione » per vie interne, già tentata a suo tempo, con i risultati che tutti hanno visto, dai precedenti governi di Moro, porta dunque ad un esito obbligato: l'impunità degli assassini, il rafforzamento del loro apparato e la sua legittimazione.

Oggi più che mai va ribadito dunque che la responsabilità così dell'inchiesta come della vigilanza e della epurazione dei fascisti e dello stato ricade totalmente e in modo esclusivo sulle masse e sulle loro avanguardie; sulla loro lotta, sulla loro iniziativa diretta. Una iniziativa e una lotta politica che andranno avanti anche se le manovre di avocazione e di insabbiamenti ordite dai vertici giudiziari dovessero trovare campo libero sul terreno istituzionale; ma che intanto hanno nella restituzione delle inchieste sulle trame nere ai giudici antifascisti che le hanno condotte, e nella loro difesa contro le avocazioni di stato, il loro primo e più generale obiettivo.

## Il direttivo unitario CGIL-CISL-UIL ha legittimato le forze di governo all'interno delle confederazioni e l'accordo quadro

nevano e disfacevano gli schieramenti, il direttivo unitario CGL-CISL-UIL si Henke, secondo cui Giannettini era è concluso con la votazione su due già retribuito dall'ufficio « R » del mozioni contrapposte, una di maggio-Sid. Da tale documento risultava che ranza facente capo alla CGLI, alla CISL l'ammiraglio Henke aveva affermato e ai socialisti della UIL, l'altra della componente repubblicana e socialdemocratica della UIL: il risultato della votazione, condotta per appello nominale, è stata di 61 voti favorevoli alla prima mozione contro i 14 della '67 « risultava così che l'imputato era seconda. Gli assenti, tra i quali i stato assunto il 18-10-66 nell'ufficio secessionisti cislini, erano al momento del voto15. Il documento approvato con la maggioranza dei quattro quindi (la clausola alla quale molti intervenuti della UIL avevano fatto riferimento » « approva la relazione di Storti sull'unità sindacale ed impegna la segreteria a realizzarne le proposte »

La mozione impegna poi a affrontare « senza reticenze ed elusioni il problema della formazione delle risorse la loro destinazione e il loro Stefani, che dal 18-10-66 era stato uso rendendo esplicite le proprie priorità e le proprie alternative », che è il nuovo modo, a quanto pare, di porre la questione del confronto con il governo e dell'accordo quadro. La mozione di maggioranza decide di « promuovere l'elaborazione di un progetto per l'unità organica delle tre confederazioni ». Socialdemocratici e repubblicani hanno invece votato un documento in cui ogni proposta per la unità, che vada aldilà del patto federativo, viene rimandata alla « valutazione degli organi competenti delle tre confederazioni ». E' stato infine votato all'unanimità, una volta soddisfatte le esigenze di tutti, un terzo documento che promuove « il dibattito sulla unità in tutte le strutture e nelle assemblee dei lavoratori » sulla base dei risultati di questo direttivo e che convoca « per Il marzo prossimo i Consigli Generali confederali ».

A queste decisioni che mantengono inalterato lo spazio di ricatto per le componenti più smaccatamente filogovernative a che propongono una concezione dell'« autonomia » sindacale nei confronti dei partiti apertamente rivolta al mantenimento dello attuale quadro governativo e all'accordo quadro - richiesta avanzata esplicitamente da Vanni e sorretta da numerosi interventi di complemento cislini - si è arrivati dopo che numerosi scudi erano stati levati a garanzia della componente apertamente filogovernativa della UIL, una componente « di cui non si può scontare

Al termine di tre giorni di dibatti- in questa fase l'assenza » aveva det- ni. Sulla stessa linea si erano mos-

di Milano e i fischi a Napoli per Van-

to e di convulse manovre che compo- to Carniti, proprio mentre strali a ri- si anche Benvenuto (« Non bisogna petizione venivano lanciati contro le cercare un colpevole a tutti i costi ») volontà egemoniche coltivate dal Pci. e Trentin che dileggiando « la caccia Muovendosi su questa linea di op- all'untore » aveva richiamato « forme posti estremismi, Carniti aveva avu- e modi di vita democratica che devoto anche il modo di accomunare le no consentire a tutte le componenti schedature della Camera del Lavoro di esprimersi, non con provvedimenti

(Continua a pag. 4)

## I segreti dell'accordo FIAT

Allegato riservato all'Accordo 30/11/74

La situazione produttiva e le previsioni del mercato automobilistico Fiat sono eggi caratt rituati dai seguenti ele-

- la situazione delle vendite risulta peggione di quanto previsto a inizio ottobre in quanto lo stock è salito a 330.000
- le previsioni per il 1975 già indicate su 1.350.000 unità, puntando su una ipotesi ottimistica, fanno oggi valutare con un certo realismo anche la previsione pessimistica di 1,200,000 unità vendute, pari a una produzione di 1.100.000-1.150.000.
- il mercato dei veicoli industriali, pur senza problemi immediati, lascia prevedere dei "buchi" nel 1975, a meno che non si verifichi un forte rilancio dell'edilizia e riapertura del

Verranno consegnati a inizio dicembre i dati consuntivi di novembre e le previsioni aggiornate.

Come si sa, una delle clausole del famigerato accordo FIAT sui ponti, stabilisce che la direzione della azienda fornirà ai sindacati i dati sull'andamento produttivo e in particolare sulla produzione invenduta con il vincolo della segretezza (!). Poi in base a questi dati segreti cioè in base allo stoccaggio che alla FIAT farà comodo dichiarare, gli operai potranno essere messi a cassa integrazione per un giorno alla settimana per tutto il '75.

Questo che riproduciamo è il primo degli « allegati segreti » consegnato dalla FIAT ai sindacati da cui si può dedurre una cosa sola: che i sindacati hanno già accettato di fatto tutte le previsioni pessimistiche della azienda sull'andamento della produzione e cioè hanno già accettato che nel '75 ci sia di nuovo la cassa integrazione.

## Oggi e domani sciopero dei giornalisti

Oggi e domani non usciranno i giornali quotidiani. In seguito alla rottura delle trattative tra la Federazione Nazionale della Stampa e la Federazione Italiana Editori Giornali per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro giornalistico, i giornalisti hanno deciso di bloccare l'uscita dei quotidiani del mattino sabato 14, domenica 15. giovedì 19 e domenica 22 dicembre. Per i quotidiani del pomeriggio, saranno bloccati i numeri di sabato 14, mercoledì 18, giovedì 19 e sabato 21 dicembre. Sciopereranno anche i giornalisti addetti alle agenzie di stampa e quelli della RAI-TV, e quelli delle pubblicazioni periodiche, con un diverso calendario.

I giornalisti, oltre ad alcune rivendicazioni normative (modifica degli articoli 6 e 34 del contratto nazionale relativi alla partecipazione consultiva dei corpi redazionali alla nomina dei direttori e alla tutela della completezza della informazione; sistemazione contrattuale del lavoro dei pubblicisti, dei collaboratori fissi e dei corrispondenti) chiedono un aumento mensile uguale per tutti di 63 mila lire.

In risposta allo sciopero dei giornalisti la Federazione Italiana Editori Giornali ha attuato una vera e propria serrata nei confronti degli operal poligrafici. Lotta Continua non aderisce alla Federazione Nazionale della Stampa, non ha nel suo organico né giornalisti, né pubblicisti e viene interamente redatta sulla base del lavoro vo-Iontario dei suoi militanti. Ciononostante abbiamo sempre aderito agli scioperi indetti dalla Federazione Nazionale della Stampa, tutte le volte che essi sono stati proclamati in difesa della libertà di stampa e di informazione. Non essendo invece coinvolti negli obiettivi economici di questo sciopero, oggi e nei prossimi giorni Lotta Continua uscirà regolarmente.

## LE MANIFESTAZIONI **DEL 12 DICEMBRE**

MILANO

Più di 10.000 compagni sono sfilati ieri a Milano, nell'anniversario del 12 dicembre. Dopo che Aniasi aveva commemorato le vittime della strage al mattino di fronte a 60 persone e mentre come sempre il POI evitava una manifestazione per questa scadenza, migliaia di compagni hanno riempito Piazza Fontana per manifestare contro la politica delle stragi di ieri e di oggi, contro i fascisti e la DC. Netto, all'interno del corteo era il legame, tra la mobilitazione antifascista e i contenuti della lotta operaia, contro la cassa integrazione, i ponti, i licenziamenti, immediato il richiamo delle parole d'ordine dei grandi cortei operai del 4: « E' ora, è ora, il potere a chi lavora ».

La mobilitazione è stata anche l'occasione per lanciare la proposta della campagna per la messa fuori legge del MSI, che vedrà a Milano, dopo le ferie natalizie, un'assemblea, indetta da un gruppo di consigli di fabbrica e di forze politiche per dare inizio a questa iniziativa.

Al termine davanti alla Banca dell'Agricoltura, si sono tenuti i comizi delle organizzazioni promotrici, Lotta Continua, Avanguardia Operaia, e il PDUP, e del compagno Valpreda.

#### ROMA

Nel pomeriggio più di 10.000 compagni hanno partecipato all'appuntamento che, ormai da 5 anni, vede il 12 dicembre, scendere in piazza migliala di compagni contro il fascismo e le stragi di stato.

Il corteo militante e combattivo, pieno di pugni chiusi e di bandiere rosse, che si apriva con lo striscione « MSI fuorilegge », ha visto sfilare da piazza SS. Apostoli a piazza del Popolo migliaia di compagni dietro gli striscioni delle organizzazioni della sinistra rivoluzionaria. Per ore nel centro di Roma, da piazza Argentina a corso Vittorio sono risuonati gli slogans: « Brescia, Bologna, piazza Fontana, mano fascista regia democristiana », MSI fuorilegge ce lo mettiamo noi e non chi lo protegge », « chi sono i padroni l'abbiamo imparato, con quelli che fanno le stragi di stato », « soldati organizzati diritto di lottare la classe operala saprà su chi contare ». A piazza del Popolo si è tenuto il comizio conclusivo.

La pronta e vigilante risposta antifascista ha sventato una miserabile provocazione che vedeva il tentativo del noto mazziere di Avanguardia nazionale Bruno di Luia, di entrare in piazza scortato dai commissari dell'ufficio politico della questura.

Il principale appuntamento della giornata era l'assemblea popolare indetta dal comitato unitario antifascista. Le migliaia di compagni convenuti al Palazzetto dello Sport hanno salutato entusiasticamente la manifestazione di un centinaio di proletari in divisa, i quali, scandendo slogan hanno fatto due volte a pugno chiuso il giro del Palazzo. « Soldati organizzati diritto di lottare la classe operala saprà su chi contare », « soldati organizzati uniti agli operai il golpe in Italia non passerà mai » gridavano i compagni soldati, e rispondeva tutta la platea. Passando davanti alla presidenza, tutti i proletari in divisa hanno depositato copia della mozione di adesione alla manifestazione presentata dai nuclei dei soldati democratici delle caserme Cavour, VII Artiglieria, Lamarmora, Ospedale Militare, Pugnani, Colli di Felissano di Asti. Nonostante le proteste di tuttti i compagni presenti, e degli stessi soldati in primo luogo, la presidenza non ha ritenuto opportuno dare lettura della mo-

Gli altri interventi programmati hanno così avuto luogo di fronte a una platea non eccessivamente interessata. Molto attento invece, Il pubblico quando la compagna Bianca Guidetti Serra, prendendo lo spunto dalla rapina giudiziaria perpetrata nel pomeriggio ai danni del giudice D'Ambrosio di Milano ha chiarito il ruolo delle connivenze e delle complicità da parte di settori della magistratura nel quadro della strategia della strage in Italia.

#### PERUGIA

Oltre mille compagni, della sinistra rivoluzionaria e compagni di base di partiti rlformisti hanno partecipato alla assemblea antifascista nella quale hanno parlato un compagno a nome delle organizzazioni promotrici e un

compagno partigiano dando vita suc- a pugno chiuso. Il corteo che ha lancessivamente a un combattivo corteo che è sfilato per le vie cittadine. La manifestazione indetta unitariamente da Lotta Continua, Avanguardia Operaia, PDUP ha raccolte le adesioni ufficiali del PSI, della FGSI, della Quarta Internazionale, di diversi comitati antifascisti, dei CPS e dei CUB; mentre il PCI, che in un primo momento sembrava disposto a dare la propria adesione in seguito si è tirato

#### TARANTO

Preceduto al mattino dallo sciopero degli studenti, con un corteo di alcune centinala che ha percorso la città, lo anniversario della strage di piazza Fontana ha avuto nel corteo della sera la conferma della coscienza antifascista della classe operaia di Taranto. Circa 300 compagni infatti hanno scandito passando per Taranto vecchia « le sold so pochi e no se po campà » « MSI fuori legge » e soprattutto contro la Nato e per l'organizzazione democratica dei soldati tra l'entusiasmo dei proletari. Il corteo si è concluso con un comizio di tre compagni operal uno per Lotta Continua, uno per il PDUP e uno per il OC ml.

#### FIRENZE

5000 compagni hanno partecipato alla manifestazione nel quinto anniversario della strage di stato, dando vita a un lungo corteo che ha avuto il suo momento più bello e significativo quando un nutrito numero di soldati ha salutato lo sfilare del corteo ciato ininterrottamente slogans per tutto il percorso, di fronte ai soldati è letteralmente esploso in applausi scandendo « soldati organizzati uniti agli operai il golpe in Italia non lo faranno mal ». Alla manifestazione hanno partecipato tutte le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria.

Al mattino gli studenti medi hanno dato vita ad assemblee di zona e di scuola; al centro della iniziativa Il dibattito e la discussione sul golpe e l'organizzazione democratica dei soldati. Nelle assemblee sono state approvate mozioni per la difesa delle inchieste sulle trame nere dalle avocazioni romane e per l'avvio della campagna nazionale per la messa fuori legge del MSI.

Nel pomeriggio si è svolta a Mestre la manifestazione della sinistra rivoluzionaria con un corteo di più di 2.000 compagni. Per la prima volta si è avuta la presenza di numerosi compagni dei comitati di quartiere e della provincia per l'autoriduzione delle bollette ENEL.

Al comizio finale in piazza Ferretto piena di compagni è stato letto un comunicato dei soldati delle caserme di Venezia che annunciava la scarcerazione del compagno Michele Tecla e la sospensione del processo ai tre compagni soldati di Palmanova. La manifestazione si è poi conclusa con un breve comizio a nome di L.C., AO e PDUP. Molti compagni si sono poi fermati oltre la conclusione della manifestazione cantando canzoni rivoluzionarie italiane e cilene in piazza.

### Migliaia di studenti in piazza contro i fascisti, la DC e la NATO

A Iglesias (Ca) si è svolto un imponente corteo a cui ha partecipato la quasi totalità degli studenti di Iglesias e del paesi vicini, con slogans antifascisti, contro la DC, la Nato e in sostegno della lotta dei minatori della SOGERSA contro la cassa integrazione. Tutte le scuole di Trapani hanno scioperato dando vita ad un corteo, con alla testa i professionali. Le parole d'ordine antifasciste si legavano a quelle contro l'aumento del biglietto dell'autobus, per la gratuità di libri e trasporti, contro il caroscuola, il carovita, la selezione. Davanti al municipio il corteo si è unito con gli operai della SAU, in lotta da dieci giorni contro il mancato pagamento degli stipendi e l'aumento del prezzo del biglietto. Dopo un breve comizio di un operaio è stata occupata di forza l'aula consigliare ed il sindaco è stato costretto ad ascoltare le richieste ed a fissare un altro incontro. La lotta continua fino al pagamento degli stipendi agli operai, alla revoca dello aumento del biglietto dell'autobus e all'istituzione di due fasce orarie gratuite. A Palermo lo sciopero di tutte le scuole è confluito in un corteo che ha espresso i contenuti antifascisti ed antidemocristiani della lotta dei giorni scorsi. Nell'assemblea che ha concluso lo sciopero delle scuole di Bari è stato letto un comunicato di adesione dei soldati che denunciava un allarme generale in corso nelle caserme della città. 5 mila studenti sono scesi in piazza da tutte le zone di Napoli. Molti i compagni del liceo Silvestri e dell'istituto professionale di Portici che da quasi due è in lotta sull'edilizia e sui costi della scuola e che è arrivato alla manifestazione dopo due giorni di cortei e blocchi stradali contro lo speculatore Crimi, sindaco di Portici. Alla manifestazione hanno aderito con un comunicato gli operai dell'Alfa e dell'Aeritalia. A Nocera sciopero totale delle scuole e assemblea al comune. Corteo di 1.500 studenti indetto dalla sinistra rivoluzionaria, a Caserta, con la parteci-

> Direttore responsabile: Marcello Galeotti - Vice Direttore: Alexander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972 Diffusione - Tel. Prezzo all'estero: Svizzera Italiana L. 15,000 semestrale L. 30.000 annuale Paesi europei: L. 21.000 semestrale annuale L. 36,000 da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

pazione del CdF della Sit-Siemens. della FLM e di molti compagni operai. Lo sciopero degli studenti di Rieti si è concluso con una assemblea che ha votato una mozione, con l'adesione della FGCI e della FGSI, per la messa fuorilegge del MSI che individua nella DC un partito antipopolare implicato materialmente nelle stragi. Assemblee aperte alle forze politiche e sindacali in diverse scuole di Roma. All'ITIS Matteucci (con studenti del Righi, Sisto V, Cesi), allo Sperimentale, all'Università sono state approvate mozioni per la messa tuodel IMSI la chiusura dei covi fascisti, l'epurazione dei fascisti dalle scuole e dal posti di lavoro. A Pisa, dove è stato completamente battutto il tentativo di boicottaggio della FGCI, c'è stato lo sciopero delle scuole ed un corteo di oltre mille compagni. A Pesaro lo sciopero del 12 ha seguito la straordinaria mobilitazione proletaria contro i fascisti per la vigliacca aggressione di 10 giorni fa a due compagni. Dopo l'assemblea generale delle scuole con film sulla strage di Brescia, si sono organizzati i comitati antifascisti militanti ed il loro coordinamento cittadino; poi un corteo ha percorso la città tappezzandola di scritte per la messa fuorilegge del MSI. Sono stati strappati tutti i manifesti fascisti e nella bacheca del MSI è stata appesa Lotta Continua. 2 mila studenti hanno attraversato in corteo il centro di Verona confluendo in un'assemblea dove sono intervenuti un comandante partigiano ed un compagno soldato. Sciopero generale delle scuole con assemblea cittadina e corteo al comune di Rovereto, nei confronti del quale gli studenti hanno aperto una vertenza sul costo della mensa e dei trasporti. Scioperi delle scuole e cotei anche a Vasto e a S. Salvo. Giornata di mobilitazione generale nelle scuole di Milano sulla lotta al fascismo, MSI fuorilegge, lotta alle trame golpiste e appoggio all'organizzazione democratica dei soldati. Gli studenti si sono riuniti in assemblee di zona e poi, vari cortei sono confluiti a piazza Fontana, da dove si è ripartiti in 8.000 per piazza Cairoli. Qui ha parlato il compagno Pietro Valpreda. Con alla testa il compagno Valpreda e la madre di Roberto Franceschi il corteo si è poi sciolto in piazza Fontana. Mobilitazione di massa anche a Torino, dove gli studenti dell'Avogadro, del Gioberti, del Paravia, del Settimo ITC hanno scioperato, dando vita ad una grossa assemblea a Palazzo Nuovo che ha avuto come temi la strategia golpista e il legame fra la lotta generale antifascista e le lotte degli studenti sui loro obiettivi materiali.

### Una riunione dei canzonieri dei circoli ottobre

Si è svolta domenica scorsa a Roma una riunione nazionale dei Canzonieri dei Circoli Ottobre. Erano presenti compagni di Mestre, Bolzano, Mantova, Bologna, La Spezia, Pisa, Siena e Salerno. Mancavano compagni di alcune realtà assai significative, quali Firenze, Cuneo, Ravenna. (I canzonieri sono 14 e il numero è già di per se indicativo della ripresa e dell'allargamento di questi strumenti, affidati fino a pochi anni fa a una ristretta cerchia di compagni singoli; significativa è anche la produzione nuova di questi gruppi che hanno allestito e riproposto, da un anno a questa parte, numerosi spettacoli su temi centrali dell'attuale scontro politico, dal Rerefendum alle trame nere, dal Cile ai soldati).

Data la particolarità della riunione e la necessità di discutere sulla base della conoscenza reciproca degli spettacoli e dell'attività che ogni gruppo porta avanti, si era pensato di organizzare per la sera precedente la riunione uno spettacolo-rassegna che fornisse un quadro sintetico della fisionomia e delle caratteristiche di ogni canzoniere; questo progetto non è stato poi possibile realizzarlo e questo ha limitato in parte la discussione specie rispetto a un confronto fra le varie forme di linguaggio e i criteri che ne stanno alla base (l'uso dell'ironia, del simbolo, dell'elemento scenico, i pericoli di « pedanteria » o di schematismo negli spettacoli, ec-

Il progetto di questa rassegna è stato comunque ripreso e si è proposto di farla, salvo difficoltà organizzative, nella giornata conclusiva del Congresso nazionale.

La discussione ha sottolineato inoltre la necessità di rendere periodiche queste riunioni, di utilizzare meglio il Bollettino come veicolo di informazione, di dibattito e di scambio di materiale nuovo, la necessità di far conoscere di più i canzonieri e i loro spettacoli in realtà che superino l'ambito locale.

Si è poi deciso di riorganizzare il settore dischi, a cominciare dall'apertura di una collana di 33 giri che presenti man mano la produzione migliore (sia canzoni, che parti di spettacolo) di ciascun gruppo. Uscirà prima della fine dell'anno il primo di questi dischi, del Collettivo « V. Jara » di Firenze.

Rispetto al problema più ampio dei Circoli Ottobre e della loro funzione, si è preso atto del notevole ritardo che scontiamo nell'arrivare a una definizione sistematica del nostro ruolo e dei nostri compiti. Vista l'urgenza di colmare questo ritardo e l'esigenza di arrivare al Congresso con un nostro (anche minimo) contributo, invitiamo i compagni che lavorano nei Circoli a:

1) stimolare la discussione su questi temi in ogni Congresso provinciale;

2) inviare al Centro di Coordinamento, entro il 20 dicembre un documento sintetico su a) rapporto fra cultura e politica nell'attuale fase dello scontro di classe; b) i Circoli Ottobre i loro compiti e la loro collocazione all'interno del partito.

Il Bollettino n. 5 pubblicherà parte di questi contributi in vista di una riunione nazionale dei C.O.

#### NAPOLI

Sabato 14 dicembre alla mensa dei bambini proletari, via Cappuccinelle 13, dalle 15 alle 22 tombola proletaria e festa continua. Sono invitati tutti i compagni simpatici che sanno suonare e cantare.

#### ROMA

Lunedi 16, alle ore 18, in via dei Piceni 28, riunione della commissione finanziamento della regione Lazio. Ordine del giorno: congresso e situazione at-

Devono partecipare assolutamente i compagni di Latina e Civitavecchia.

#### CATANIA

Il congresso provinciale a cui devono partecipare i compagni di Enna, Gela, Niscemi, Randazzo inizia oggi sabato 14 dicembre alle ore 15, alla Casa dello studente di via Oberdan. I lavori si concluderanno domenica in

#### TRIVENETO SCUOLA

Lunedì 16 dicembre ore 15 in sede a Mestre riunione responsabili provinciali medi. OdG: piattaforme e organizzazione democratica.

ROMA - DURANTE LO SCIOPERO DELL'INDUSTRIA DI

## Operai e proletari in Campidoglio per la requisizione degli alloggi



Martedi pomeriggio, in occasione e a Firenze aggiungendo, a voce, di dello sciopero dell'industria e della edilizia, un corteo con migliaia di edili dei cantieri Bataclava, Primavalle, Casilino, Prenestino, Manfredi e con numerose delegazioni di operai della Bufetti, della Voxson, della Fatme e di lavoratori della RAI, è partito dal Colosseo per raggiungere piazza del Campidoglio. Mentre agli operai in sciopero si univano i proletari che da 24 giorni picchettano la piazza per la requisizione di 2.500 alloggi, l'aula del Campidoglio si è andata affollando di proletari.

Darida, il sindaco, che si era impegnato per la requisizione degli alloggi entro dicembre, ha esordito dicendo « le requisizioni non sono una cosa seria e costruttiva » e poi « come facciamo se quelli per protesta chiudono i cantieri? ». E' così che il sindaco vuole subire passivamente Il ricatto dei costruttori che hanno rotto le trattative con il comune, affermando di non essere disposti ad affittare case ma solo a venderle (la società romana ELCHE ha addirittura inviato una lettera a Leone. Moro. Bonifacio e al Ministro di Grazia e Giustizia definendo illegittimi i decreti di requisizione applicati a Torino

aver sospeso la costruzione di 1,250 appartamenti di tipo economico!).

Quando Darida e gli altri consiglieri comunali si sono alzati per andare a casa, le donne gli hanno sbarrato la strada dicendo « tu te ne vuoi andare perché una casa ce l'hai; se non decidi subito i tempi della requisizione occupiamo il Campidoglio », cosa che è stata immediatamente praticata da 100 donne che hanno costretto i consiglieri del PCI a spendere ben 4 ore di tempo per convincerle a togliere l'occupazione.

L'obiettivo della requisizione degli alloggi imboscati dai costruttori (sia gli Enti pubblici che i grossi impresari dietro i quali stanno le più potenti banche) è patrimonio del mo vimento operaio e proletario a Roma come in molte altre città: la lotta vittoriosa di San Basilio gli ha dato le gambe e la forza su cui marciare e il movimento per la casa e contro il carovita — che nell'autoriduzione delle bollette della luce sta trovando un eccezionale momento di crescita ha la maturità e la forza sufficiente per imporlo, ben al di là degli obiettivi e delle forme di lotta proposti dal POI e dal SUNIA. All'interno dei luoghi di lavoro, nelle fabbriche si sta sviluppando una mobilitazione e un dibattito che vedono lo obiettivo della casa al 10 per cento del salario e la requisizione, sempre più legati alla lotta contro i licenziamenti, la cassa integrazione, la ristrutturazione. Sulla requisizione una indicazione precisa emerge dalla Magliana dove i proletari si sono posti l'obiettivo di colpire i costruttori facendogli pagare le illegalità commesse (20 miliardi solo alla Magliana).

## In Francia gli investimenti al sud?

#### Gli operai rispondono con la lotta alla ristrutturazione

All'OM di Milano il ponte durerà dal 20 dicembre al 13 gennaio con il ricorso alla cassa integrazione pagata all'85 per cento; intanto la direzione ha richiesto già 350 comandati per tutto il periodo del ponte.

Si prevede una ristrutturazione grossissima, il reparto carrelli elevatori verrebbe spostato in Francia anziché al sud, come prevedevano gli accordi aziendali; una società tedesca di veicoli industriali rileverà una parte consistente della meccanica nuova, introducendo macchinari e personale direttivo. Inoltre Il taglio dei tempi sulle catene, il cumulo delle mansioni, lo smembramento di gruppi omogenei, l'introduzione di alcuni macchinari quasi totalmente automatizzati sono processi già da oggi in corso. Ma la risposta operala è forte: i reparti più colpiti dal taglio dei tempi, dopo numerose fermate, attuano da dieci giorni l'autoriduzio ne della produzione; cresce la mobilitazione in fabbrica contro gli straordinari (picchetti al sabato e chi fa lo straordinario alla sera viene fatto uscire un'ora prima il giorno dopo), sull'autoriduzione delle bollette della luce che vengono raccolte in fabbrica, sulla lotta per la casa.

### Roma: licenziati 60 operai della Solvay

60 operai della fabbrica Solvay di Pontemammolo sono dall'11 dicembre senza lavoro. Lo ha comunicato la direzione della fabbrica nel corso dell'incontro con i rappresentanti sindacali che si è svolto giovedì all'Assochimica. Questa è l'ultima di una serie di manovre che erano iniziate mesi fa con il pensionamento anticipato dei lavoratori che raggiungevano i 60 anni e che non venivano rimpiazzati con nuovi operai, violando così gli impegni presi in precedenza, di mantenere i livelli occupazionali. Lo attacco antioperalo era proseguito con lo smantellamento di alcune lavorazioni.

Contro questa situazione le organizzazioni sindacali hanno deciso lo sciopero di tutto il gruppo (che comprende il grande stabilimento di Rosignano) e assemblee aperte dentro la fabbrica.

### NOTIZIARIO **ESTERO**

#### BOLIVIA

Più di 7.000 minatori sono in sciopero da una settimana nelle miniere del « Siglo XX » nella regione di Catavi. Lottano contro il supersfruttamento imposto loro dal regime fascista del boia Banzer. La lotta è esplosa quando la direzione delle miniere ha aumentato di due ore la giornata lavorativa. La situazione è particolarmente tesa in quanto dal 9 novembre scorso la Bolivia è in stato d'assedio: sono state sospese tutte le attività sindacali e molti dirigenti sindacali sono stati arrestati per essersi rifiutati a riprendere il lavoro sotto forma di « servizio civile », cioè la militarizzazione della produzione.

#### ZIMBABWE

L'accordo raggiunto tra i razzisti bianchi rodesiani ed i partiti nazionalisti africani per il cessate-il-fuoco viene valutato positivamente da parte del premier del Mozambico, Chissano membro del PRELIMO, « E' una vittoria del popolo dello Zimbabwe », ha dichiarato Chissano sottolineando che \* prima o dopo si sarebbe dovuti giungere ad un accordo ». Per quanto riguarda il futuro della minoranza bianca (250.000 contro i 6 milioni di africani) Chissano ha dichiarato: « Sono sicuro che i bianchi che si considerano come parte integrante del popolo dello Zimbabwe saranno certamente considerati dal movimento di liberazione come anch'essi parte della nazione Zimbabwe ».

#### URUGUAY

Sciopero generale mercoledì 18 a Montevideo. La grande mobilitazione di massa è attivamente preparata nella clandestinità dalla CNT, convenzione nazionale dei lavoratori, controllata dal PCU. Tutta la sinistra, sebbene con valutazioni diverse, ha aderito per « solidarietà di classe » alla iniziativa che per la CNT dovrebbe « marcare una nuova e decisiva tappa verso la caduta della dittatura ». Da giorni migliaia di volantini, scritte sui muri e assemblee di fabbrica vengono utilizzati per diffondere la parola d'ordine dello sciopero generale. In un bollettino diffuso clandestinamente dalla CNT si legge: « la lotta popolare senza tregua iniziata con lo storico sciopero del giugnoluglio 1973 (sciopero generale di 15 giorni contro il colpo di stato fascista del 27 giugno) ha accentuato l'isolamento e la fragilità della dittatura ed ha creato le condizioni per provocare la sua caduta ».

Alcune forze politiche della sinistra pur aderendo allo sciopero ritengono, che un'azione del genere potrebbe in questa fase far crescere la repressione.

La CNT risponde: « subiamo già dure rappresaglie, licenziamenti di sindacalisti o di professori universitari che si rifiutano di firmare dichiarazioni fasciste e lo stadio di Montevideo è sempre pieno di prigionieri politici. Lo sciopero generale assieme all'azione energica della classe operaia è pertanto l'unico mezzo per far cessare queste pratiche ».

#### SPAGNA

Il movimento di sciopero in Spagna dilaga. Pur senza l'adesione del PCE la mobilitazione dei lavoratori spagnoli ha assunto un dimensione vastissima. Lo sciopero generale promosso da tutte le organizzazioni clandestine ha portato in piazza in tutto il paese più di 200.000 lavoratori. Ci sono stati scontri con la polizia durissimi e nel centro industriale di Hernani un compagno è stato ferito dai proiettili esplosi dalla polizia. Ovunque il lavoro è stato paralizzato. Scuole ed università vuote, i trasporti pubblici fermi. Mentre la mobilitazione continua in tutto il paese a San Sebastiano 60 avvocati si sono riuniti in sessione\_straordinaria per esprimere la loro solidarietà con lavoratori in sciopero e con i prigionieri politici in lotta.

Nel chiedere l'amnistia per i politici all avvocati hanno emesso una risoluzione nella quale si afferma che « la degradazione del sistema giuridico ha portato alla totale assenza delle libertà democratiche ». Dieci avvocati hanno dato inizio allo sciopero della fame in appoggio a venti prigionieri politici che riflutano già da molti giorni il cibo. Altri arresti vengono segnalati a Bilbao in seguito alle manifestazioni dei giorni scorsi che hanno visto i 100.000 lavoratori della regione scendere il lotta a fianco degli studenti e dei nazionalisti baschi.

MISTER FORD CONTRO GASPARAZZO

## AUTO: la quinta marcia è l'inflazione

La lotta operaia fa cadere i profitti nell'industria dell'auto in tutta Europa. Cosa vuole Agnelli dal suo compare Visentini, ministro delle finanze



Una discussione fra studenti e operai alla FIAT di Termoli

L'industria automobilistica ha costituito in Europa il principale motore dello sviluppo economico del dopo guerra, il suo settore trainante: la crisi di questo settore, che si manel 69-70, provoca l'inizio di un processo di ristrutturazione del settore automobilistico stesso, sia della struttura economica complessiva. La sovrapposizione di fenomeni più ampi, come la crisi dell'imperialismo USA e l'ascesa dei prezzi delle materie prime, accellera la ristrutturazione e porta, nel caso dell'Italia, ad un attacco generalizzato contro il movimento operaio e alla lotta tra i padroni per il dominio del meccanismo economico principale attraverso cui la ristrutturazione opera, l'infla-

#### Anni 70: il profitto dei padroni crolla

Nel periodo 1967-72 i profitti (ufficiali) sulle vendite declinano in tutta l'industria europea. La Fiat passa dal 2,9 del '67 all'1,9 del '72; la BMW del 2,4 all'1,8; la Volkswagen dal 5,9 allo 0,7; la Daimler Benz dal 3,8 al 2,1. Nel '73 per i padroni la situazione peggiora ancora - stando ai profitti ufficiali -. La Fiat crolla allo 0,1. Il meccanismo del profitto si inceppa per due cause principali: la lotta ope raia e la progressiva saturazione del mercato. Il padrone europeo reagisce puntando sulla produttività (taglio dei tempi e automazione), sulla ristrutturazione (decentrando, disinvestendo o accentrando), e sulla cogestione sindacale (dalle isole alla mobilità): il risultato deve essere insomma quello di una ricomposizione del costi: più costi fissi e meno operai per unità prodotta. L'aumento dei listini e l'orientamento verso i modelli di lusso (sui quali è molto maggiore il profitto unitario) rappresentano la versione « commerciale » della stessa manovra.

La progressiva erosione del saggio di profitto (impedisce però proprio l'autofinanziamento delle imprese per quegli investimenti (automazioni, impianti più « razionali ») che dovrebbero, almeno nelle intenzioni, restaurare i profitti stessi.

La produzione europea aumenta in volume ad un tasso annuale medio intorno all'11% nel periodo '67-'72; ma i tassi sono molto diversi per le varie imprese. Si va infatti dal 15% della Ford al 4% della Fiat. Per contro, il tasso con cui aumenta il fatturato è molto più elevato e si aggira intorno al 15%; si va dal 21% della BMW al 19,5% della Ford, al 14% della Fiat, al 7,2% della Lelyand. Unica eccezione è data del tasso di aumento produttivo della SEAT, la Fiat spagnola, pari al 17,5% annuo medio per tutto il periodo '67-'72.

#### Il ruolo delle esportazioni

A differenza dell'industria automobilistica statunitense, quella europea esporta moltissimo, e questo la espone ai contraccolpi congiunturali dei paesi importatori, sopratutto quando il principale cliente extraeuropeo sono gli USA.

La percentuale dell'esportato sul fatturato va, nel periodo tra il '67 e il '72, dal 26% dell'Alfa Romeo nel '67 al 70% della Volvo nel '72; per la Volkswagen si oscilla tra il 62,7 e il 70%; per la British Leyland tra il 43.7 e il 47,8%; per la Fiat tra il 27 e il 35,7%. Nel complesso il valore esportato cresce, e di parecchio, negli anni.

Inoltre, oltre il 26% degli autoveicoli prodotti in Europa, è costruito da affiliate USA (Ford, Crysler, General Motors). Infine, la percentuale dei veicoli industriali rispetto alle nifesta in una diminuita capacità di auto nel produttori europei è nettaaccumulazione dei profitti, iniziata mente inferiore rispetto alla industria statunitense o giapponese.

Così il mercato interno ristretto spinge l'industria europea ad esportare il prodotto finito; il carattere nazionale delle industrie non consente un'integrazione ristrutturatrice: l'erosione del profitto porta le industrie da una parte all'indebitamento a lungo termine, e dall'altra ad una ridotta capacità di autonomia finanziaria. E questo è particolarmente valido per la Fiat.

#### Il nuovo meccanismo di espansione: la ristrutturazione produttiva

A questo punto l'espansione commerciale e produttiva sul mercati « vergini » diventa una necessità; e la diversificazione finanziaria insieme con la ristrutturazione ne sono i meccanismi. Si tratta cioè di sostituire in una prospettiva a lungo termine il ciclo profitto - investimento - profitto; il che significa riportare a redditività i mercati nazionali, ridimensionando gli investimenti e facendosi sovvenzionare da una parte; dall'altra imponendo una politica dell'auto in « crisi », che dia mano libera ai licenziamenti, alla mobilità e all'aumento dello sfruttamento. Le due dimensioni, tattica di sfruttamento immediato del mercato interno e strategia di diversificazione finanziaria e di penetrazione all'estero, si integrano in un unico disegno,

Ma per il successo dell'una o del-'altra è necessario: 1) imbrigliare la forza operaia; 2) che non mutino le ragioni di scambio fra manufatti e materie prime.

Comunque sia, dal 1972 l'auto cessa di essere il motore dello sviluppo economico, ma le economie nazionali restano agganciate ad essa.

#### Dalla crisi di mercato al mercato della crisi

Con la guerra del Kippur le ragioni di scambio tra manufatti e materie prime mutano in valore e come tendenza; mentre per tutto il dopoguerra i prezzi delle materie prime erano rimasti quasi costanti, e i prezzi dei manufatti erano continuati a salire, ora la situazione si inverte. Viene così a cadere una delle premesse allo sviluppo economico dell'industria europea e italiana in particolare, che trasformano le materie prime ed esportano il prodotto finito. All'inflazione del '72 determinata dallo squilibrio interno all'industria europea, si somma l'inflazione determinata di meccanismi esterni. La compressione dei consumi mediante la manovra tariffaria e fiscale, il blocco dei prezzi, la stretta creditizia sono dei rimedi di breve periodo, utilizzabili solo per l'aggiustamento del ciclo all'interno di una base strutturale uniforme.

La prima reazione dell'industria è anch'essa di breve periodo: la speculazione sul rialzo dei prezzi. Ma è già non un meccanismo di difesa bensi di messa a punto dell'inflazione. La stretta creditizia strozza la domanda speculativa (accumulo di scorte in vista del rialzo dei prezzi), ma assottigliando le disponibilità liquide diviene un meccanismo di recessione, e spingendo in alto i costi di interesse, d'inflazione.

D'altra parte il grandissimo aumento dei prezzi delle materie prime, vendute senza contropartita di beni, aumenta enormemente la liquidità internazionale (i petrodollari) e l'insieme dei meccanismi innescati della svolta del Kippur innescano una inflazione mondiale di lungo perio-

L'inflazione quindi innesca dei meccanismi e di recessione (compressione della domanda interna) e di ristrutturazione produttiva, poiché le nazioni sono « costrette » a produrre di più e a consumare di meno; dall'altra parte innesca dei meccanismi di ricostituzione dei profitti. Co-

Schematicamente, se i prezzi dei prodotti aumentano più velocemente di quelli delle materie prime, si tendono a restaurare le vecchie ragioni di scambio; e se l'aumento dei prezzi delle economie nazionali è maggiore dell'aumento delle materie prime e dell'aumento dei salari, diminuisce quello che i padroni chiamano « costo del lavoro » e aumenta il profitto reale. Il ritorno alle vecchie ragioni di scambio è legato ai rapporti di forza internazionali, e cioè all'imperialismo (vedi la politica USA, che sono fra l'altro i maggiori detentori mondiali di materie prime e di alimentari); l'attacco ai salari e in generale all'autonomia operala è legato all'aspetto nazionale e si accompagna inoltre al mutamento dei rapporti di forza all'interno dello schieramento stesso dei padroni. Una analisi sommaria di come la grossa impresa manufatturiera opera in tempi di inflazione può chiarire le cose.

#### Inflazionare per ristrutturare: contabilità dell'inflazione

La generale diminuzione dei profitti delle grosse imprese italiane a partire dal '69 aveva portato a ricorrere massicciamente per i finanziamenti di capitale fisso (impianti, macchinari, ecc.) all'indebitamento a medio e a lungo termine. L'inflazione permette di saldare il debito in mo neta alleggerita; ma poiché l'inflazione porta anche all'aumento dei tassi di interesse correnti e alla compressione del credito, reperire la liquidità a breve termine diviene difficile. L'impresa allora aumenta i termini di pagamento ai fornitori, scaricando su di essi le proprie difficoltà; inoltre, poiché tenere denaro in cassa significa farlo erodere dall'inflazione, le disponibilià liquide sono ridotte al minimo. Sul piano internazionale se il paese A ha un certo regime di cambi, con un tasso d'inflazione maggiore di B, allora l'impresa e/o produrrà in B e venderà in A. In questo modo l'impresa manovra la inflazione cavalcandola finanziariamente e diventa anch'essa agente d'inflazione. Rispetto al decollo della inflazione, la differenza è che invece di lucrare sull'aumento dei prezzi, a grossi scalini, l'impresa aumenterà i prezzi molto frequentemente e in piccole percentuali, in modo che la ascesa dei propri prezzi sia allineata all'ascesa dei costi che sopporta e la sopravanzi di quel tanto che consenta un profitto continuo. Ma in questo modo l'inflazione diviene una tendenza stabile, connaturata all'im-

L'impresa però necessita di certi strumenti legislativi che le permettano di adattare la propria contabilità legale. Le quote di ammortamento sono uno dei meccanismi fondamentali di autofinanziamento; ma esse sono calcolate sull'importo monetario per cui un certo impianto è stato acquisito. In regime di inflazione l'esborso monetario per rinnovare lo impianto è nettamente superiore all'importo storico. Di qui la necessità per i padroni di una norma che consenta di rivalutare continuamente cespiti patrimoniali in funzione del tasso di inflazione, così da potere adeguare le quote di ammortamento relative. Sarà poi scelta dei padroni come nascondere i propri profitti (spesando i costi) e le proprie perdite (capitalizzando i costi), oltre che naturalmente come destinarle.

Questo intervento legislativo è esattamente ciò che vogliono i padroni dal nuovo governo. Per questo motivo hanno mandato al ministro delle finanze il loro socio Visentini, fino a ieri vice presidente della Confindustria.

Ritorneremo in un prossimo arti-11.717.365. colo su questo punto.

(Continua)

DAL CASSETTO DI SPAGNUOLO RITORNA FUORI L'IN-CHIESTA SULLA RAI-TV

## Bernabei ed altri 45 incriminati per peculato

I ministri incriminati per i burocrati d'oro protestano la loro innocenza, non siamo colpevoli noi è la legge che stabiliva tutto.

Come dal cappello di un prestigiaste avocate dall'ex procuratore generale di Roma, Carmelo Spagnuolo. E' la volta ora di quella sulla

RAI-TV. L'inchiesta fu avviata da una rela-

zione della Corte dei Conti e fu seguita dal procuratore Vitalone che chiese nel 1970 di emettere una quarantina di avvisi di reato.

Rapidamente avocata dal procuratore generale Carmelo Spagnuolo, giacque nel suo cassetto, e se ne sentì riparlare soltanto a gennaio di quest'anno: Spagnuolo dichiarò che né aveva chiesto l'archiviazione.

Rimosso Spagnuolo, e finalmente andata in porto la riforma della RAI-TV il nuovo procuratore generale Del Giudice l'ha rispolverata restituendo l'inchiesta alla procura della repubblica che ha emesso in questi giorni 46 avvisi di reato per altrettanti diri-genti della RAI-TV per peculato, abuso d'ufficio ed interesse privato. Tra gli indiziati vi è anche l'ex direttore Bernabei, prontamente promosso per meriti fanfaniani alla presidenza di un altro ente di stato, l'Italstat.

Intanto 17 ministri e due sottosegretari messi sotto accusa per la vicenda dei burocrati ricoperti di miliardi, continuano a protestare la loro innocenza, ed a affermare di non aver fatto altro che applicare rigorosamen-

Indubbiamente quella legge, l'atto legislativo più rilevante del fu governo Andreotti, mascherava dietro esigenze di « riforme della pubblica amministrazione » sfoltimento dei gradi più alti ecc.

La volontà di premiare un corpo dello stato, gli alti burocrati appunto. La legge prevedeva già di per sé enormi facilitazioni, cioè liquidazioni favolose per quei dirigenti che si fossero collocati volontariamente in pensione entro il 30 giugno del 73. Avrebbero avuto tutti con il pensionamento uno scatto di carriera e 7 anni di anzianità regalati.

La sua applicazione però ha superato ogni aspettativa, superando di oltre 10 volte la previsione di spesa, di qui un'inchiesta del procuratore Angelo Lener della Corte dei Conti. Dopo un tentativo di bloccare l'inchiesta in quella sede, il procuratore ha passato gli atti alla magistratura ordinaria. Il procuratore Marrone della procura di Roma ne ha tirato le conseguenze. Così 7 ministri, quattro democristiani, Gonnella, Coppo, Scalfaro e Gaspari, due socialdemocratici, Ferri e Matteotti, un liberale Badini Confalonieri, sono sotto accusa e per due sottosegretari democristiani Lima e Pennacchini, è stata chiesta l'autorizzazione a procedere.

Lima come il solito si è distinto tra tutti: al monopolio dei tabacchi in soli 35 minuti ha promosso 155 alti burocrati. Gli è valsa allo scope la sua lunga esperienza al comune di Palermo che gli ha procurato tra l'altro quattro autorizzazioni a procedere. Anche Pennacchini ha un precedente in famiglia, durante l'inchiesta sullo scandalo del banco di Sicilia, sua moglie era risultata una delle tante persone assunte solo per ricevere un regolare lauto stipendio.

### SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

PERIODO 1/12 - 31/12

Sede di La Spezia: Sez. Miguel Enriquez di Migliarina 10.000.

Sede di Palermo: I compagni di Londra 76.000; Sez. F. Vella 10.000; Sez. V. Alotta 10.000. Sede di Pistoia:

Sez. Città 5.500; operaio della Franchi 60.000; Sez. Pescia 3.500; raccolti in sede 30.000; un compagno

Sede di Piacenza: Sez. Fiorenzuola d'Adda 15.000.

Sede di Pisa: Raccolti alla Nettezza Urbana 36 mila; raccolti tra i dipendenti della

provincia 12.500. Sede di Roma: Beppe 7.000. Sede di Varese 5.000.

Sede di Termoli: Nucleo operai Fiat 10.000.

Totale 291.500; totale precedente 11.425.865; totale complessivo

Anche fra i ministri c'è un reciditore, escono dal cassetto le inchie- vo, Ferri, già sotto inchiesta insieme a Valsecchi per l'affare del petrolio. Gli atti riguardanti i ministri sono tutti passati alla Comissione Parlamentare inquirente, il cui nuovo presidente il democristiano Angelo Castelli, pare messo apposta per difendere l'onore dei ministri democristiani e dei loro amici.

> I suoi precedenti, fu il primo a richiedere l'avocazione dell'inchiesta sulla Montedison, firmò un progetto di legge per ridimensionare il potere inquirente dei pretori, sono una garanzia per il proseguimento dell'in-

> Chissà che ora non ambisca mettere le mani anche sull'inchiesta RAI-TV? Gli altri interessati, gli alti burocrati della DIRSTAT hanno rilasciato una dichiarazione esemplare: è tutta invidia dei magistrati che non hanno potuto usufruire della legge. Per non parlare di quelli che si sono scagliati contro Marrone esponente di Magistratura democratica.



### ROSSA 1975 Contiene il nuovo Manuale di autodifesa

legale del militante redatto dagli avvocati del Soccorso Rosso L 1.800



TO THE PARTY OF TH

PRIMAVALLE UN INCENDIO A PORTE CHIUSE Achille Lollo e' innocente: ecco le prove Controinchiesta L 1.900



CANTI DELLA LOTTA DURA, a cura di Piero Nissim Dal luglio '60 ad oggi la sinistra rivoluzionaria attraverso le sue canzoni, L. 1.000



di un metalmeccanico nei racconti d un proletario-scrittore, L. 1.500 MAURO MELLINI 1976 BRIGATE ROSSE: **OPERAZIONE ABORTO** 





LA POESIA FEMMINISTA, a cura di Nadia Fusini e Mariella Gramaglia, L'espressione poetica del movement con i testi originali a fronte

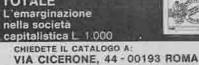


I NUOVI TERMINI DELLA "QUESTIONE MERIDIONALE, La sinistra e il Sud negli ultimi dieci anni in un'antologia Introduzione di Giovanni Mottura, L 2 000



CARLO A. MADRIGNANI IDEOLOGIA E NARRATIVA DOPO L'UNIFICAZIONE Ricerche e discussioni sul romanzo L 3.800

**ROGER GENTIS** CONTRO L'ISTITUZIONE TOTALE L'emarginazione nella società



SCHIO - ALL'ASSEMBLEA APERTA DURANTE LE 4 ORE DI SCIOPERO PER LA VERTENZA | **ALLA LANEROSSI** 

## FISCHI ALL'ORATORE DELLA DC

nerossi le prime 4 ore di sciopero per la vertenza aperta per 30.000 lire di aumento uguali per tutti contro la cassa integrazione. Durante lo sciopero si è svolta l'assemblea aperta: la presenza massiccia degli operai ha espresso la consapevolezza del ruolo egemone della lotta della Lanerossi per la generalizzazione dei suoi obbiettivi a tutte le fabbriche della zona soprattutto nelle situazioni più piccole e più deboli e perciò più esposte alla crisi: erano moltissimi i delegati delle piccole fabbriche, soprattutto tessili, la cui richiesta era appunto che gli operai delia Lanerossi occupino il loro posto in prima

Durante questa assemblea, come aveva detto un sindacalista della FIL-TEA, non si doveva ripetere quello che era successo a Napoli: doveva essere una « assemblea democratica » dove fossero aboliti i fischi e per questo il sindacato aveva costituito un filtro di ferro ai cancelli « contro i gruppetti » fatta eccezione per il PDUP, che a quanto pare rientra nell'arco dei partiti democratici e parlamentari. Malgrado questo impegno nell'unico intervento operaio, quello di un compagno metalmeccanico, non è mancato un preciso riferimento a. « certi servi dei padroni travestiti da sindacalisti ».

A Vanni devono essere fischiate le orecchie. Quando poi sul palco è

salito a parlare il rappresentante della DC sono cominciati i fischi che non si sono interrotti malgrado i continui richiami all'ordine dei dirigenti sindacali: ladro, bugiardo e truffatore sono state le definizioni più gentili che costui si è sentito appioppare dagli operai, segno che trent'anni di dittatura democristiana, particolarmente dura in questa zona, si sono, anche qui, pesantemente incrinati.

Della vertenza aziendale e dei suoi obbbiettivi nessuno ha parlato, ma gli operai sulla vertenza hanno le idee chiare: la lotta deve continuare dura e immediata, la piattaforma oltre agli aumenti salariali, deve chiedere la revisione dell'accordo del maggio '72 sui livelli occupazionali che dava via libera alla diminuzione degli organici nei reparti (i livelli vengono garantiti complessivamente per tutto il gruppo Lanerossi) in cambio di nuove assunzioni nei negozi della Lanerossi che stanno spuntando da ogni parte. Nel maggio del '72 abbiamo occupato la fabbrica per 25 giorni contro la volontà del sindacato e siamo pronti a rifarlo dicevano gli operai anche se i sindacati suonano sempre le adunate alla loro

## TORINO, 13 - Un accordo sul ziamenti per tutto il '75 (un dato po-

ponte di natale è stato raggiunto, anche alla Indesit di Pinerolo.

Alla trattativa i sindacati si sono presentati decisi, ad evitare il ricorso alla cassa integrazione. In effetti, a differenza di gran parte degli accordi conclusi in questi giorni, quello della Indesit prevede che la copertura dei giorni non lavorati (dal 23 dicembre al 1º gennaio), sia assicurata da quattro festività del 1975 (29 giugno, 15 agosto, 1º novembre, festa del patrono) più un giorno di ferie e un sabato di recupero. I diritti degli operai per il 1975 vengono così gravemente intaccati, e viene fissato un precedente per la linea padronale del raggruppamento delle festività infrasettimanali; oltre che dell'utilizzo del sabato, cavallo di battaglia delle « piattaforme » confindustriali sul pieno utilizzo degli impianti. Ma uno dei risvolti meno accettabili dell'accordo è senza dubbio queilo relativo alla quarta settimana di ferie: per la cui fruizione sarà conclusa entro febbraio una nuova trattativa tra la direzione e i consigli, fermo restando che essa dovrà avvenire nel corso della primavera. Di fatto, è proprio sul problema della quarta settimana che si appuntano le critiche più dure degli operai, che vedono sindacati e padroni (tra l'altro senza alcuna, per quanto pretestuosa, giustificazione di tipo oggettivo) rimettere in gloco il principale dei diritti acquisiti con il con-

In cambio di queste concessioni sta da un lato la garanzia da parte della Indesit di non effettuare licen-

#### NAPOLI

tratto nazionale del '73.

Sabato 14 alle ore 10 al Supercinema in corso S. Giovanni assemblea sull'autoriduzione indetta dai consigli di fabbrica della Sperry Sud, Cirio, Simet. Lattografica, Relè, Simbrunt, Fades, Italtrafo e Aeritalia.

sitivo, anche se si sa quanto valgano, soprattutto in questa fase, certi « impegni » padronali) e la fissazione rigorosa dei criteri in base ai quali potranno essere richiesti i comanda-

#### MEDIO ORIENTE

TORINO: ponte all'Indesit

### CRESCE IL PERICOLO DI UNA NUOVA GUERRA

in territorio libanese da parte sionista, il fatto che al vertice NATO di Bruxelles il problema del Mediterraneo sia un punto chiave della discussione, sopratutto in relazione alla preoccupazione espressa dagli USA e dai comandi militari NATO per la situazione interna portoghese, francese, italiana, greca, turca e spagnola, ed infine la certezza che i palestinesi dispongono dei missili sovietici SAM 7 (missili terra-aria lanciabili a spalla da un solo uomo), sono tutte indicazioni non solo dell'acutizzarsi della crisi mediorientale e del suo possibile sbocco in una nuova guerra di più vaste dimensioni, ma anche della focalità del Mediterraneo come punto di convergenza delle contraddizioni: USA-URSS, popoli oppressi e imperialismo USA, rivalità interimperialiste, borghesia e proletariato nei paesi industrializzati. L'andamento di tutta questa serie di contraddizioni è strettamente legato al precipitare della situazione in Medio Oriente, cinè di una nuova guerra

Il boia Kissinger si è reso ben conto di questo quando oggi a Bruxelles ha tentato di gettare acqua sul fuoco smentendo le notizie secondo le quali egli sarebbe « pessiduraturo in Medio Oriente. Smenten-

I bombardamenti aerei e terrestri do inoltre le voci, da noi riportate nei giorni scorsi, secondo cui nel sud dell'Italia gli USA addestrerebbero corpi speciali per la guerra nel deserto in vista di una eventuale occupazione dei pozzi petroliferi, non ha fatto altro che confermare le preoccupazioni espresse da Schlesinger sulla situazione mediorientale e quelle di Luns, segretario generale della NATO, sul pericolo di un nuovo scontro e sulla possibilità entro breve tempo di un nuovo embargo petrolifero da parte araba. A ciò si aggiunge che le recenti aggressioni sioniste ed il permanere dell'atteggiamento oltranzista di Tel Aviv, nonostante le risoluzioni dell'ONU, spingono paesi come l'Iran - 4 miliardi di dollari spesi nell'armamento - a minacciare Israele, nel tentativo di porsi come paese guida nel mondo arabo in alternativa al ruolo sinora svolto dall'Algeria.

Il ministro della difesa siriano ha subito informato il capo dell'armata libanese che « la Siria è disposta ad intervenire per aiutare il Libano di fronte ad eventuali attacchi sionisti ». L'Egitto non si è ancora pronunciato ma come giustamente fa notare i ministro degli esteri israeliano Yigal Allon, « tutto lascia prevedere che mista » su un regolamento pacifico e ciò avverrà dopo la prossima visita di Breznev ».

DIBILE ORDINANZA PER PAURA DI RIPRESENTARSI IN AULA

### Il presidente Zamagni rinvia il processo "30 luglio"

Dopo il rigetto della ricusazione presentata dai compagni imputati contro il presidente del tribunale Zamagni, il processo per i fatti del 30 luglio 1970 alla IGNIS di Trento avrebbe dovuto riprendere ieri mattina ed era già previsto il rilancio di una battaglia durissima da parte della difesa degli imputati antifascisti.

La paura del presidente Zamagni di trovarsi di fronte alla contestazione di tutte le illegalità commesse è arrivata a tal punto, da fargli illegalmente riunire il collegio giudicante in « camera di consiglio » il giorno prima la ripresa del processo e da fargli decidere il rinvio del processo stesso a tempo indeterminato, in aperta contraddizione con la sua stessa ordinanza (anch'essa illegale, perché era già in atto la ricusazione) del 2 dicembre, con la quale aveva rinviato il processo al 13

leri pomeriggio si è svolta una conferenza stampa, nel corso della quale i compagni avvocati del Colle-gio Nazionale di Difesa Antifascista hanno esposto il significato di questo processo e le ragioni per cui deve essere trasformato in un atto di accusa contro il MSI, la CISNAL, padron Borghi, e le connivenze nella DC, nella Magistratura e nella polizia. Il processo è per ora rinviato, ma la campagna antifascista di massa continua.

### MSI **FUORILEGGE**

ROMA

leri, all'uscita del Genovesi, una studentessa è stata aggredita da noti fascisti della sede di via Assarotti. Gravi sono le responsabilità del locale commissariato di polizia che tollera da tempo l'attività dei picchiatori missini. Gli studenti del Genovesi, riunitisi subito in assemblea permanente, hanno indetto una manifestazione per la messa fuorilegge del MSI, la chiusura dei covi fascisti, la epurazione dei fascisti in borghese e

#### FINANZIAMENTO ROMAGNA

Domenica 15 ore 9, nella sede di Forlì è convocata la commissione finanziamento di zona.

TRENTO - CON UNA INCRE- IL COMITATO CENTRALE DEL PSI:

## Imbarazzo e silenzio sul presente, grandiosi progetti (elettorali) per il futuro

Convocato per dicembre il consiglio nazionale DC

del PSI, la democrazia cristiana, contrariamente a tutte le previsioni, ha convocato il consiglio nazionale per il 20 dicembre su proposta, dice Il comunicato, di Fanfani. Può darsi che Fanfani abbia preferito affrontare subito il confronto, in una situazione in cui il congelamento degli equilibri interni prodotto dalla soluzione di governo è più efficace, mentre il tempo lascerebbe maggiore spazio alle « ribellioni » più pericolose (non tanto quelle dei notabili esclusi dal governo che meditano vendetta senza avere armi e truppe, quanto quelle dei feudatari locali, ad esempio i tecnocrati lombardi amici di Cefis, che rinfacciano alla segreteria e alla gestione nazionale del partito un tracollo elettorale che minaccia le basi del loro potere).

Un esempio formidabile degli effetti di congelamento che l'operazione democristiana di governo ha prodotto viene dal dibattito nel comitato

centrale socialista.

Il fatto di aver dovuto digerire la stabilizzazione neocentrista imposta dalla DC dietro l'etichetta degli « opsti socialismi », che ha permesso di ridimensionare il peso contrattuale del PSI, spianando la strada all'« opposto socialismo » (cioè al golpista Tanassi) e aprendo un varco anche ai liberali, è stato spiegato, o meglio ammesso, con evidente imbarazzo. Nenni, più sinceramente di tutti, ha confermato lo « stato di necessità » imposto dalla DC con la collaborazione di Tanassi: abbiamo votato a favore del governo, ha detto, per la « deferenza » dovuta a Moro (!) e per ricacciare indietro Tanassi, E lo stesso più o meno hanno detto tutti. Da questa amarognola constatazione di uno status quo imposto dal partito di regime, che è riuscito a pareggiare (per quanto precariamente) una bilancia delle forze che a un certo punto pareva doversi squilibrare pericolosamente a sinistra, la discussione dei dirigenti socialisti salta a piè pari qualche mese e si proietta sul futuro: il futuro è rappresentato dalla scadenza delle elezioni regionali, ossessivamente citate in tutti gli interventi come la verifica decisiva della « evoluzione in atto » nei rapporti di forza tra i partiti. Esemplare in questo senso l'intervento di Mancini: una lunga analisi dei motivi dei successi elettorali passati; la contraddittorietà della situazione presente viene ridotta alla paura che l'appoggio al governo Moro ostacoli la crescita elettorale del PSI.

La nostra è una politica difficile, dice Mancini, « perché da un lato

Dopo i comitati centrali del PCI e abbiamo l'esigenza di non interrompere la crescita elettorale del nostro partito, dall'altro vogliamo evitare convulsioni a livello di governo ». Il programma di governo che il PSI deve portare avanti, sfruttando il relativo vantaggio di non essere direttamente partecipe dei ministeri, è una « piattaforma » per le prossime elezioni.

> In questa entusiastica proiezione elettorale ciò che il dibattito si è scordato di trattare è il problema del programma reale di questo governo da qui alle elezioni: quel programma di La Malfa (chi si ricorda più le risse tra La Malfa e Giolitti? acqua passata) che ha fatto di questo governo la pupilla degli occhi di Agnelli (lo ha detto anche la TV: viva il governo della centralità democristiana; le « predicazioni » della Confindustria e della FIAT per i partiti di sinistra non sono mai esistite).

> Sul programma di La Malfa-Agnelli nel comitato centrale socialista non si è sentito niente. Sulle rivendicazioni «democratiche» i toni sono calati (Mancini, che delle garanzie democratiche ha fatto la sua bandiera fin dai tempi del congresso di Genova, si è limitato a definire « grave » la prospettiva che le inchieste sulle trame eversive non arrivino a conclusione; « allamante » la sottrazione a D'Ambrosio dell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana).

> Anche in tema di garanzie democratiche, la rivendicazione principale sembra essere quella che le elezioni regionali vengano effettuate alla

scadenza prevista.

Sulla base di un simile vuoto di contenuti e di programmi, neanche le indicazioni di prospettiva sono uscite dal vago: tutti d'accordo che al quadripartito di centro-sinistra non si torna; oltre a questo c'è l'oscillazione tra il privilegiare l'ipotesi di rafforzare il proprio peso contrattuale nel rapporto bilaterale con una DC ulteriormente colpita nella sua base elettorale; oppure nel rapporto con un PCI messo in difficoltà dal tentativo di ridimensionamento e di isolamento che l'operazione governativa (e i suoi riflessi nei sindacati) rappresenta. Di alternativa esplicita al rapporto con la DC ne ha parlato solo Lombardi. Qualche manciniano ha parlato di « mettersi alla testa » di un progetto di alternativa. Mancini ha parlato di una contrattazione con la DC che sfoci non in un'alternativa di schieramento, ma in « modifiche profonde ». Tutte queste formule restano comunque sospese per aria. Non a caso si discute se convocare il congresso direttamente per dopo le elezioni.

#### PIAZZA FONTANA

quale prendevano posizione a favore di Aloia contro la campagna di stampa diffamatoria nei suoi confronti promossa da alcuni ambienti. Da quello che si era saputo il libretto era stato compilato da Beltrametti e Pino Rauti, con i quali peraltro, era stato pure a cena (è sempre il col. Stefani che parla n.d.r.) invitato dal generale Aloja che voleva esprimere la propria gratitudine ai due. Se non che la pubblicazione ebbe un effetto contrario tanto che il gen Aloja aveva dato disposizione all'ammiraglio Henke di farlo ritirare dalla circolazione. A tale proposito si rilevava che anche Giannettini, nel ricordato profilo tracciato dal SID, veniva indicato come uno degli autori del libretto rosso, per cui sorgeva il sospetto che le esigenze dello stato maggiore » in base alle quali era stato immesso nell'ufficio « R » del SID, fossero in qualche modo collegabili a tale collaborazione, tanto più che la sua assunzione nel servizio seguiva immediatamente la diffusione del libretto. Giannettini, dal canto suo, nell'ammettere di essere entrato nel SID nell'ottobre 66, faceva risalire tale sua immissione ad un accordo tra Giorgio Torchia, la cui agenzia di stampa Oltremare era finanziata dal SID, ed Aloja, con la conseguente assunzione di alcuni giornalisti, dipendenti dell'Agenzia, tra cui uno era Giannettini, diretta-

E' lo stesso generale Aloja ad avere ammesso nel corso di un interrogatorio di aver finanziato e ordinato a Rauti, Giannettini e Beltrametti la stesura dell'opuscolo e aggiunge anche di più: « Non era a suo dire, vero che Giannettini era stato segnalato in quel torno di tempo al SID come ricompensa per l'opera prestata, anzi, l'intervento dello Stato Maggiore

mente nel SID »

presso il SID a favore non del solo Giannettini, ma di un certo numero di giornalisti, avvenne per iniziativa del suo capo ufficio, col. Serge; questi, che in seguito è deceduto, per ovviare alla nuova situazione creata da una circolare del ministro Tremelloni nel giugno 66, che sottraeva il SID al controllo dello Stato Maggiore, aveva pensato di introdurre nel servizio delle persone di fiducia (come Giannettini appunto); di qui il fenomeno degli informatori reclutati nell'ufficio « R » del SID, qualificati come a disposizione dello Stato Maggiore ». Giannettini dunque, organizzatore di stragi non era solo un uomo del SID, ma un uomo di fiducia dello Stato Maggiore!

Ulteriori elementi acquisiti agli atti permettono di affermare « che in quel periodo di tempo (estate-autunno 66) Rauti era un elemento contattato dall'allora capo del SID, ammiraglio Henke, partendo cioè da un'indagine relativa a volantini a firma "Nuclei di difesa dello stato" dal contenuto eversivo analogo a quello del libro "Le mani rosse sulle forze armate", redatti da Rauti Beltrametti e diffusi da Freda e Ventura. « Tutti questi elementi autorizzano a ritenere che sin da quel periodo, Freda e Ventura, poco più che ventenni, erano già in contatto con il gruppo Rauti-Giannettini, installatosi nel SID per segnalazione dello Stato Maggiore che per conto di questo gruppo spedirono i manifestini del Nucleo di difesa del-

lo Stato ». Documenti acquisiti poi recentemente dai magistrati di Milano hanno permesso di provare che questi noti fascisti, uomini di fiducia dello Stato maggiore lavoravano in stretto contatto con l'Aginter Press, rapporti a cui si accennava già nel documento redatto da Serpieri e Giannettini datato 17 dicembre 69 e poi fatto spa-

### DALLA PRIMA PAGINA

rire nei meandri delle questure: « Si zioni e non la federazione ». Che è Giannettini, direttore e redattori deldetto veniva finanziata dal SID erano schedati come HI, cioè, nel codice rinvenuto, come "amici". Si trovava pure un accordo di collaboraziononché corrispondenza che si riferiva a Pino Rauti ed a contatti con Guerin

Individuati quindi chiaramente gli elementi di colpevolezza a carico di Giannettini e la sua partecipazione agli attentati del 69, i suoi legami con lo Stato Maggiore della difesa oltre che la sua dipendenza dal SID, la diretta responsabilità di Henke e di Aloja in tutta la vicenda a partire dal 66 era da questi elementi certi che i magistrati milanesi stavano partendo, elementi che giustificavano amplamente l'incriminazione e l'emissione di mandati di cattura contro i rappresentanti dei più alti vertici militaed è a questo punto che rapinare l'inchiesta è diventato indispensabile; un'inchiesta che rischiava di far salno dei corpi separati e del mostro democristiano.

#### **DIRETTIVO CGIL-CISL-UIL**

amministrativi e una logica settaria ». A questo proposito Trentin si era detto d'accordo anche con Ravecca della UIL, ricambiato da un altro esponente della UIL, Ravenna, che, intervenendo sul finire del dibattito, si era rifatto esplicitamente a « Trentin e Carniti che hanno detto le cose giureno dissodato per ricordare che « sono le varie organizzazioni che devono

notava così che Torchi, Agnesi e quanto è stato deciso poi, al momento delle votazioni, dal direttivo del suo l'agenzia Oltremare - che come si è insieme. Vanni aveva anche insistito sull'autonomia che « non è ancora verificata ». « Noi siamo contrari allo scontro e alla conflittualità permanente — aveva concluso per togliere ogni ne tra l'Oltremare e l'Aginter Press residuo dubbio - Di fronte al nuovo governo, noi non vogliamo cambiare il quadro politico ».

Veniamo alle conclusioni. La commissione incaricata di stendere una mozione unitaria ha riportato in assemblea due documenti, non essendo stata possibile raggiungere una posizione unica a causa dell'atteggiamento dei repubblicani e dei socialdemocratici. Storti e Carniti, a quel punto, presentavano un terzo documento. La riunione del direttivo veniva sospesa e sgombrata la sala dalla stampa. Veniva prima riunita la segreteria della Federazione che si concludeva con un nulla di fatto, e successivamente si svolgevano riunioni separate delle tre confederazioni.

Dopodiché tornava a riunirsi il direttivo, a porte chiuse. Alla fine, dopo tare anche i giochi di scarico all'inter- tre ore dall'interruzione del direttivo, riprendeva la seduta aperta e venivano presentati e poi votati i due documenti contrapposti.

Nella mattinata, tra un'interruzione e l'altra, era iniziato il dibattito sulla situazione politica ed economica. Troncato di netto poi dalle riunioni per arrivare alla votazione finale, è stato chiuso rapidamente con un breve intervento di Lama che ha proposto un pacchetto di 8 ore di sciopero per la vertenza sulla ste ». Vanni aveva dunque trovato ter- contingenza da fare entro il 19 gen-

Storti aveva aperto la discussione decidere, sono sovrane le confedera- su questo secondo punto all'ordine

del giorno ricordando, bontà sua, di « essere in arretrato con la definizione della piattaforma per le pensioni ». Sulla vertenza della contingenza aveva naturalmente indicato come problema più urgente quello della « riapertura del negoziato con la Confindustria », visto che ci sarebbe « un'ipotesi interessante della controparte di spostare il recupero salariale sugli assegni familiari ». Com'è noto, le interessanti proposte della controparte, che avevano portato alla fine di ottobre alla rottura delle trattative, prevedevano, oltre all'aumento degli assegni familiari in alternativa alla rivalutazione degli scatti pregressi di contingenza, l'azzeramento dell'indice e tre livelli di contingenza ( a 600 lire, 710 e 948), il conglobamento dei minimi tabellari (una richiesta che riguarderebbe eventualmente il rinnovo dei contratti di lavoro! Queste provocatorie richieste per Storti sono diventate, nel frattempo, « interessanti »! Quanto al governo, Storti aveva messo subito le mani in avanti, come già aveva fatto Lama, dicendo che « la soluzione attuale va valutata positivamente perché è stato superato il vuoto politico », mentre « ci sono preoccupazioni e dissensi sulla politica economica in due tempi »: il giudizio viene subito ammorbidito dalla constatazione che « il governo condivide tuttavia alcune priorità (energia, agricoltura.

Infine, dopo aver detto che il limite del 16 per cento per l'aumento dei salari non è accettabile. Storti si è rifatto al modello positivo degli accordi Fiat e Alfa, concludendo che « è necessaria una rapida conclusione delle altre vertenze », e che « dobbiamo avere con il governo un incontro sui problemi più urgenti ». Che è quanto sta avvenendo oggi al Ministero del

Garavini aveva messo in guardia

a sua volta, con un intervento di scarsa udienza, da soluzioni che « portino al blocco dell'iniziativa rivendicativa per tutto il '75 ». Sul salario garantito, ha chiesto d'introdurre il principio di « ridurre al minimo il ricorso alla cassa integrazione », per evitare che il salario garantito si tramuti in una « superindennità di licenziamento ».

Su posizioni analoghe a Storti si era mosso Lama parlando del governo e della vertenza sulla contingenza, richiamandosi alla « coerenza interna » della piattaforma sincadale. « Saremmo ipocriti - aveva detto Lama - se non riscontrassimo che esiste una differenza e non da poco tra la la nostra strategia e i nostri obiettivi di mutamento del modello di sviluppo e molte delle posizioni contenute nel programma di politica economica presentato alle camere ». La conclusione: verificare punto per punto le posizioni del governo sulle richieste del sindacato, nella « speranza » di ottenere « risultati positivi ».

Questi i risultati del direttivo: rilancio e ulteriore legittimazione delle forze di governo all'interno delle confederazioni, del loro diritto di veto, dei loro ricatti, della corsa all'accordo quadro; chiusura nei confronti delle lotte e accelerazione della trattativa per accordo sulla scala mobile (a partire dalle « interessanti » posizioni della Confindustria) e su quell'indennità di licenziamento che passa sotto il nome di salario garantito. Hanno detto anche di voler organizzare il dibattito sull'unità nelle assemblee dei lavoratori: ben venga questo dibattito. Gli operai si sono formati un'opinione su questo governo della fame e del licenziamenti, e sulle proprie lotte per il salario e contro la ristrutturazione: è venuto Il momento di farlo sapere anche a Storti, Lama e